

## AUTORI DI CULTO

Lo è Patrik Ourednik, ceco, classe 1957, che con *Europeana* e *Istante propizio*, editi entrambi dalla: duepunti edizioni di Palermo, ci racconta il secolo appena concluso

di Riccardo De Gennaro

**S**i chiama Patrik Ourednik e la prima cosa che uno fa, sentendone il nome, è provare ad anagrammarlo, o a leggerlo al contrario, per scoprire se contiene qualche segreto. Appurato che non esistono parole chiave, o spazientiti da un rompicapo più impegnativo del cubo di Rubik, si è poi assaliti dal dubbio che Ourednik non sia il nome di uno straordinario scrittore vivente, nato a Praga nel '57 ed emigrato a Parigi a venticinque anni, ma il personaggio di un racconto, come quel tale Odradek. Dato che, però, Praga annovera un altro grande scrittore il cui nome e cognome rimano in «ik» (Ludvík Vaculík), alla fine, sebbene a fatica, si accetta che Ourednik sia un uomo in carne e ossa, non un nipotino dell'indimenticabile rochetto di fi-

# Il '900? Un film tra il comico e lo splatter

lo di Kafka. Ma questo, naturalmente, non toglie che Ourednik - erede per capirsi di Queneau e Perec - sia una delle figure più singolari del panorama letterario europeo. Anarchico, insofferente a qualsiasi classificazione, lo scrittore ceco ha pubblicato in Italia due libriccini, *Europeana* e *Istante propizio*, 1855, editi entrambi da una sorprendente casa editrice di Palermo, la:duepunti edizioni (no, non è un refuso, prima di duepunti c'è proprio il segno dei due punti), che gli sono stati sufficienti per diventare un autore cult: di lui si sono innamorati, ad esempio, oltre a Dario Voltolini, gli scrittori della cosiddetta «scuola emiliana» (Nori, Benati, Cornia, Colagrande...), che ne condividono l'autoironia, l'amore per i giochi di parole, l'apertura a nuovi generi letterari, una concezione della realtà. Non a caso nel nuovo numero della loro rivista di «letteratura comparata al nulla» (*L'accalappiacani*, Derive/Approdi, euro 14 con cd allegato), c'è un'esilarante poesia, o per meglio dire una filastrocca, dello stesso Ourednik, che - omettendo gli a capo - comincia così: «Questa poesia è per Pavlinka Kalidová. Se non sapete chi è Pavlinka Kalidová questa poesia non vi dirà niente. Se sapete chi è Pavlinka Kalidová questa poesia non vi dirà niente lo stesso». Se *Istante propizio*, 1855, storia di un gruppo di anarchici e di comunisti dell'Ottocento che si metto-

**Europeana, breve storia del XX secolo** - pp.160 euro 12  
**Istante propizio, 1855** - pp.160 euro 12  
P. Ourednik  
:duepunti edizioni

no in mare per andare a fondare una comunità in Brasile, è importante perché contiene il «manifesto» dell'estetica di Ourednik, *Europeana*. Breve storia del XX secolo è il suo capolavoro. «Quello che m'interessa nella scrittura, in quella degli altri come nella mia, è quella che di solito viene definita la verità dell'epoca», ha dichiarato Ourednik in una sua conferenza in Italia. *Europeana* è la storia del Novecento europeo vista dal basso delle trincee e mostra, appunto, la verità dell'epoca. Non dice i nomi di coloro che hanno deciso le guerre, ma parla soprattutto di guerre e genocidi. Non elenca gli inventori e gli scienziati, ma descrive l'effetto

delle loro tragiche invenzioni. Ourednik racconta la storia attraverso piccoli fatti di cronaca, dati statistici, aneddoti, discipline filosofiche, senza gabbie cronologiche, senza categorie ideologiche, senza giudizi o pregiudizi. Il testo ha un taglio dichiaratamente banale (si tratta di un elenco di immagini, di cifre e di analisi collegate con la sola congiunzione «e», che contribuisce ad appiattare il discorso, azzerare i valori, tracciare una linea di fuga di stampo deleuziano), ma è efficacissimo. Dalle 150 pagine emerge un quadro allucinato degli orrori del secolo passato, una sorta di immensa discarica a cielo aperto, che ci fa dire: come abbiamo potuto? E soprattutto: riusciamo a fare in modo che il XXI secolo non venga raccontato anch'esso come un film tra il genere comico e lo splatter, dove l'irrefrenabile Charlton non è mai l'omino buono, ma il boia?

**INCHIESTA «L'Impero dei Casalesi» di Gigi Di Fiore**  
**Ville dei boss e guerre di potere della Campania**

■ Era necessaria una ricostruzione capillare del clan dei Casalesi (da Casal di Principe, provincia di Caserta, capitale della camorra). Mettere nero su bianco trame, affari e guerre di potere del clan più efferato della Campania (da Bardellino a oggi). Gigi Di Fiore, inviato del *Mattino*, ha scritto un libro assai documentato, che ovviamente si affianca all'imprecindibile *Gomorra* di Roberto Saviano, che proprio ai Casalesi dedica alcune pagine cruciali, tra cui il capitolo *Hollywood*, dove viene raccontato lo starz kitsch delle ville dei boss, in specie la villa di Walter Schiavone. Saviano racconta

di essere entrato in quella villa (rischiando), e di essere stato colto da una sorta di collera, e da una impossibile dispnea ansiosa; per scaricare quella tensione, racconta di aver pisciato nella grande vasca di Schiavone. Ecco, quello di Saviano è un racconto-azione tutto di stomaco, mentre Di Fiore distanzia la materia raccontata, e cerca di mettere insieme i fatti per offrire all'opinione pubblica un quadro esaustivo (e ragionato) di quel che accade nel Casertano, provincia tra le più complesse d'Italia, e che già Mussolini, nel 1927, decise di abolire. Paesi come San Cipriano, Villa Literno, Aversa, Casapesenna, Casal di Principe e Castelvolturno sono tra i più inaccessibili allo Stato. Leggendo il libro di Di Fiore si ripercorre una serie di vicende già note, anche se mai così capillarmente sistematizzate; e si rileggono con incredulità e rabbia le «gesta» dei vari Bidognetti, Bardellino, Schiavone, Salzillo, Iovine, Zagarìa (gente che strangolava con una corda di provolone). Grazie a giornalisti come Rosaria Capacchione (che vive sotto scorta) e Raffaele Sardo, a giudici come Raffaele Cantone e a studiosi come Isaia Sales, Francesco Barbagallo e Percy Allum il fenomeno camorristico ha trovato nella classe intellettuale un nemico agguerrito. All'elenco s'aggiunge questo eccellente libro di Gigi Di Fiore. E ovviamente l'opera e il corpo esposto di Saviano che, per quanto abbia creato involontariamente una distorsione di canone nella nuova letteratura italiana, rappresenta qualcosa di enorme: il coraggio e il talento d'un ragazzo che si è trovato da solo contro la camorra, sia pure con l'appoggio dell'Italia migliore.

Andrea Di Consoli

**L'impero dei Casalesi**

Gigi Di Fiore  
pp.419  
euro 19,00  
Rizzoli

## LA CLASSIFICA

- 1) **Brida**  
Paulo Coelho - Bompiani  
ex aequo
- 1) **La solitudine dei numeri primi**  
Paolo Giordano - Mondadori
- 2) **Uomini che odiano le donne**  
Stieg Larsson - Marsilio
- 3) **L'eleganza del riccio**  
Muriel Barbery - e/o
- 4) **Rossovermiglio**  
Benedetta Cibrario - Feltrinelli  
ex aequo
- 4) **Inchiesta sul Cristianesimo**  
Corrado Augias e Remo Cacciari  
Mondadori
- 5) **Estasi culinaria**  
Muriel Barbery - e/o

**SAGGI «La via della penna e dell'ago» di Donatella Trotta**  
**Matilde Serao giornalista per passione**

■ Un saggio su Matilde Serao, dedicato a un decennio meno conosciuto nell'ambito dell'attività di questa scrittrice e giornalista, fondatrice nel 1892, con il marito Edoardo Scarfoglio, del quotidiano napoletano *Il Mattino*. Lo ha scritto Donatella Trotta, redattrice del giornale partenopeo, che alla Serao aveva già dedicato alcuni importanti studi. In particolare il libro (che verrà presentato all'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli mercoledì alle 15.30) si sofferma su alcune testate periodiche fondate dalla Serao e finora poco approfondite dagli studiosi: il settimanale domenicale *Mattino-Supplemento* (1894-1895), uno «spazio polivalente, fitto di note di costume, recensioni letterarie e teatrali, uno spazio ai confini tra il culturale e il sociale», e il settimanale umoristico *Masto Ruffale* (1899-1901), che prende il nome da un popolare personaggio partenopeo, protagonista di una farsa di Antonio Petito, un titolo, come spiega Donatella Trotta, «particolarmente importante per accattivare il favore del pubblico, incuriosendolo». Testate di cui si era persa la traccia e che l'autrice, che si è trovata da sola contro la camorra, sia pure con l'appoggio dell'Italia migliore.

**La via della penna e dell'ago. Matilde Serao tra giornalismo e letteratura**

Donatella Trotta  
pp.282 euro 28,50  
Liguori

## Strip Book

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

**MOSTRI VITTORIANI DI W. DE LA MARE**

**Risale alla prima** metà del '900 ma è ambientato nell'Inghilterra vittoriana questo singolare e celebre romanzo di Walter de La Mare. Protagonista una giovane e graziosa donna che, però, ha la vicissitudine di essere di proporzioni minime, e ai cui occhi il mondo appare come un palcoscenico popolato da sgraziati giganti. Già edito ormai diversi anni fa da Serra e Riva, eccolo riproposto, questo libro, da Alet, con un buon apparato: l'introduzione in cui Angela Carter analizza un testo che definisce «lucido, enigmatico, violento» e la postfazione firmata Mario Praz, dove il grande anglista inserisce De La Mare - vissuto tra il 1873 e il 1956, discendente di ugonotti, contabile, poi rifugiatosi nel Kent - in una «galleria di eccentrici», accanto a Oscar Wilde e George Moore.



**La donna in miniatura**  
Walter de La Mare  
trad. M. Santi Farina  
pp.428, euro 18,00  
Alet

**STANISLAVSKIJ PROVA OTELLO**

**Due grandi a confronto:** Shakespeare e Stanislavskij. Edo Bellingeri dedica uno studio alla messinscena di *Otello* da parte del regista. Parliamo del 1986. Fu un evento cruciale per la vita di Stanislavskij, che Bellingeri, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo nell'Università di Roma Tor Vergata, ha cercato di ricostruire attraverso fonti di vario genere nella prima parte del libro *Stanislavskij prova Otello*. Nella seconda parte, invece, si sofferma sull'attività del maestro russo dopo la rivoluzione d'Ottobre, quando Stanislavskij, superata una lunga crisi, torna ad occupare una posizione centrale nel teatro contemporaneo, aprendosi agli indirizzi della politica culturale sovietica, al confronto con le Avanguardie e con Mejerchol'd. Il libro è ricco di documenti sconosciuti in Italia.



**Stanislavskij prova Otello**  
Edo Bellingeri  
pagine 208, euro 25,00  
Artemide

## Lectures spagnole

## Il nuovo realismo magico

SERGIO PENT

È lungo e appagante, l'elenco degli scrittori spagnoli tradotti in Italia. Personalmente, crediamo che la miglior narrativa dell'ultimo decennio sia arrivata - a livello europeo - proprio da quel territorio calpestato a suo tempo dall'inglese Hemingway, che

evidentemente ha lasciato un'aria magica da respirare. La Spagna post-franchista ha convalidato le voci dei Goytiso e dei Marsè, dei Benet e dei Mendoza, e in più ha visto spuntare nomi interessanti come Marias, Munoz Molina, de Prada, Cercas, Vila-Matas, Grandes, Extebarria, Gopegui, Trueba e via elencando. Un concentrato di belle presenze che hanno il pregio di mantenere in piedi la tradizione geografico-antropologica adeguandola alle idiosincrasie sociali dei tempi che ci tocca rincorrere. Con Antonio Ortuño e Quim Monzó siamo dalle parti, a dire il vero, di un realismo più o meno magico che cerca derive calviniane o

borghesane, anche se il romanzo di Ortuño - *Risorse umane* - risente di un influsso americaneggiante isterico e demoniaco da scalata al potere senza mezze misure. Ortuño è in realtà di origine messicana, ma il suo lavoro si cala in una dimensione impercettibilmente postmoderna in cui, a prevalere, sono unicamente i personaggi - assurdi, detestabili - e le situazioni iperrealistiche. L'arrampicata ai vertici aziendali dell'impiegato Gabriel Lynch - di modesti natali - è raffigurata con un sarcasmo impietoso che mette a nudo l'arrivismo esasperato dei nostri giorni. Lynch odia il suo superiore, Constantino, figlio di papà viziato e

incompetente giunto al posto di comando dell'azienda grazie al suo lignaggio. Sembra facile, per il perfido Lynch, trarre complicati assanni per liberarsi dell'odiato direttore. Ma la sua strategia d'assedio e di vendette incrocia la strada di tutta una serie di impiegati - uomini ambiziosi e donne disposte a tutto - che creano una rete di rivalità e attentati in grado di destabilizzare ogni equilibrio. Tradimenti, bombe e sparatorie in ufficio, delitti d'onore, «banali» licenziamenti, consentono a Lynch di raggiungere un'invidiabile posizione nell'azienda, a scapito del povero Constantino, alla resa dei conti colpevole solo di essere nato in un contesto familiare

privilegiato. *Risorse umane* è un romanzo surreale, cattivo, che rappresenta il mondo del lavoro come un concentrato di tutte le patologie arrivistiche contemporanee. In quanto a cattiveria e ad ambientazioni surreali, Quim Monzó può dare la mano a Ortuño, poiché i suoi racconti stralunati - da sempre - ci mettono in contatto con un'umanità marginale, in cui la quotidianità diventa sogno, o incubo, magari a causa di un banale incidente di percorso. Monzó dà anch'egli la mano a Calvino, ma non sono da meno le lezioni di Buzzati, Queneau, con qualche lecita - non sappiamo quanto consapevole - geografia felliniana. Nei suoi racconti

tutto nasce in una banale dimensione quotidiana, ma l'esasperazione dei fatti diventa presto la metafora di un'umanità priva di controllo e di logica, nell'ambito di una devastazione totale che spesso si spinge senza strappi, senza soluzioni. La follia è un incontrovertibile dato di fatto: quella del personaggio che continua ad accompagnare al lavoro il fratello morto, o quella dell'automobilista linciato dai passanti che si rialza e contribuisce a linciare un altro automobilista. Quella della famiglia distrutta per un epiteto casuale - «figlio di puttana» - che scatena le fobie più malsane del piccolo protagonista o l'altra - luttuosa, sadica - di tutta una serie di

personaggi legati tra loro unicamente da un'ecatombe di mali incurabili. Monzó esaspera ciò che Ortuño sbeffeggia con sadica lucidità analitica: entrambi fanno letteratura, entrambi fanno i conti con un mondo che cambia a rotta di collo, ne estrapolano i malesseri più eclatanti, li esasperano per metterci in guardia dalla nostra quotidiana nevrosi di orfani senza speranza d'adozione.

**Risorse umane**  
Antonio Ortuño, trad. Silvia Sicchi  
pp. 163, euro 14, Neri Pozza

**Il migliore dei mondi**  
Quim Monzó, trad. Glauco Felici  
pp. 222, euro 14, Einaudi